



PRESENZA DEHONIANA IN INDIA

Nel 1994 scoppiò in India un'epidemia di peste e le urgenze della Chiesa, in quella che viene definita *la porta dell'Asia*, divennero impellenti. Il 5 ottobre il padre generale inviò ufficialmente i primi missionari dehoniani per la Chiesa indiana, a dare il benvenuto all'aeroporto anche la rappresentanza del vescovo di Cochin. Colpisce la religiosità, la semplicità e la fede vissuta del popolo e i missionari, come sempre, tornano bambini e si mettono sui banchi di scuola per imparare una lingua completamente differente.

La nostra presenza si concentra da subito nella *formazione culturale*, è difficile infatti per i missionari essere presenti nel territorio per motivazioni esplicitamente religiose, ogni 6 mesi è necessario uscire dal paese per ottenere nuovamente il visto d'ingresso come insegnanti. Il 18 marzo 1997 è stata inaugurata ufficialmente a Kumbalangi la prima casa dehoniana, denominata *Dehon Bhayan*, è il nostro seminario minore e ha la capacità di accogliere 40 seminaristi, una bella costruzione, semplice e funzionale dove i giovani, superato l'esame di maturità possono accedere ai corsi di filosofia e teologia. Il 2000 offre i primi frutti della presenza dehoniana in India, i primi 4 religiosi emettono la prima professione. Attualmente la realtà ecclesiale e dehoniana è in *grande espansione*, il numero di candidati alla vita religiosa e sacerdotale è infatti in costante crescita. Il numero dei candidati che desiderano entrare nella nostra Congregazione è salito in 3 anni da 6 a 50, ed ora è anche maggiore. I giovani provengono da famiglie molto povere sebbene ricche di fede, purtroppo il mantenimento è un problema reale a cui non si riesce a provvedere se non tramite donazioni dall'estero. Il 19 marzo 1997 è stata posta la prima pietra della casa di formazione per la filosofia e la teologia, attualmente terminata. La povertà e le condizioni di vita, tuttavia, inversamente proporzionale ai costi di mantenimento delle strutture e degli studi dei giovani religiosi, è un ulteriore banco di prova per la sopravvivenza della fede in questa terra di missione.

Il cibo in India è molto semplice e molto saporito, si fanno nei nostri seminari 3 pasti al giorno, una buona colazione con sugo e ciambelle, a base di riso o frittate con latte o thè;il pranzo e la cena consistono in un piatto unico di riso con curry, un sugo quasi sempre piccante ma gradevole,seguito da frutta a volontà (banane, ananas, mango, ecc.). il vino non ce lo possiamo permettere e l'acqua va sempre rigorosamente bollita e spesso la si beve calda. L'arredamento è molto semplice: il letto normalmente è senza rete, ma di legno solido, il che non fa male, il materasso non esiste o se c'è è molto sottile. Nello stato del Kerala la corrente elettrica viene sospesa in qualsiasi periodo dell'anno. Nei mesi di pioggia solo per mezzora, durante la stagione secca anche per 2-3 ore, spesso quelle in cui ci sarebbe tempo per studiare. Con il nuovo generatore, che serve egregiamente tutta la struttura, si può finalmente studiare senza ricorrere alla luce delle candele. Dal sud, dove esiste una popolazione cattolica, la nostra presenza si è spostata progressivamente anche verso nord, la "vera India", di religione indù e terra in un certo senso più ostile all'inserimento dei missionari.

